

*Stileto de Plancus
e libro de Stefan*

Cari Amici,

mi sia consentito di porgere a voi tutti, qui convenuti, un cordiale salute a nome del Comitato Provinciale per la promozione del Sindacato Lavoratori della Polizia e per conto dei poliziotti democratici dislocati in servizio nella nostra provincia, accompagnato da un grazie particolarmente caloroso per averci invitato e permesso di partecipare a questa pubblica manifestazione e concesso di porre alla vostra cortese attenzione ed a quella di Rinaldo SCHEDA (che nel vertice sindacale nazionale ha sempre validamente seguito le alterne vicende del nostro movimento e della spinosa questione della riforma della P.S.), porre alla vostra attenzione, dievve, il complesso e difficile problema riguardante l'ordine e la sicurezza del cittadino, il cui interesse investe l'intera comunità nazionale e, in particolare, il mondo del lavoro.

Il significato dell'odierna manifestazione, per il 20° anno dalla scomparsa dell'on. Giuseppe DI VITTORIO, per noi della Polizia non deve apparire come una commemorazione della sua morte, ma vuole ricordare la vita vissuta e l'opera svolta dal grande figlio del popolo del meridione, l'infaticabile uomo d'azione ed il fervente sostenitore di lotte in favore dei diritti delle categorie sfruttate. Ricordare il suo operato che è sempre stato imperniato in difesa delle istituzioni democratiche e per il raggiungimento di un minimo di benessere per tutti i lavoratori, specie per le classi povere del sud.

A volte, mettendosi anche contro i principi del modello sindacale del movimento, egli non si sottraeva dall'affermare l'importanza dell'autonomia e dell'unità del movimento sindacale nazionale. Insieme a Grandi, Buozzi e ^{Liuzzi} ~~Liuzzi~~ diede vita alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che i successivi eventi storico-politici portarono alla scissione e procurarono tanto dispiacere al fondatore dell'unità dei lavoratori, e immenso danno alla classe operaia.

I difficili anni che seguirono divisero il movimento sindacale, la lotta di classe diventò più cruenta ed i disordini aumentarono. Per motivi politici contingenti, che tutti conosciamo, ~~XXXXXXXXXX~~

1549 22 2 1 1

le forze del lavoro si contrapponevano alle forze dell'ordine e viceversa. Ma, Di Vittorio, non esitava a pronunciare in pubblico, sulle piazze gremite di folla in ascolto, che ANCHE I POLIZIOTTI ERANO FIGLI DI LAVORATORI, IN MAGGIORANZA PROVENIENTI DAL SUD, CHE, PER ESIGENZE DI SOPRAVVIVENZA, IN QUEL TEMPO, SI TROVAVANO DALLA PARTE OPPOSTA AD ESEGUIRE ORDINI PALESEMENTE PIU' IN DIFESA DEGLI AGRARI E DEL PADRONATO, CHE DEGLI INTERESSI DEI LAVORATORI.

Grazie al mutato clima politico, la situazione, ora, appare completamente capovolta. L'incontro, il dialogo e la discussione suppliscono l'incomprensione ed il distacco di una volta. I cosiddetti "corpi separati", si stanno unendo agli altri cittadini, chiedono democrazia, libertà e diritti costituzionali uguali a tutti gli altri, senza alcuna distinzione, perchè non si sentono diversi.

A coloro che ancora non sono informati, diciamo che noi poliziotti stiamo lottando per dare al paese una polizia nuova, democratica ed efficiente, al servizio di tutti i cittadini e non di una parte privilegiata di essi.

Chiediamo la riorganizzazione, la ristrutturazione ed il potenziamento degli istituti di istruzione al fine di assicurare una più qualificata formazione professionale del personale; chiediamo un ampio decentramento basato sulla presenza capillare del tutore dell'ordine laddove le esigenze siano maggiori, vietare che il personale di polizia sia adibito a servizi inutili ed ~~esclusivamente~~ a esclusivo vantaggio di personalità ed autorità, recuperando, così, un gran numero di agenti ~~permanenti~~ da impiegare in servizi di utilità pubblica.

Chiediamo la smilitarizzazione, perchè il poliziotto non è un soldato, ma un cittadino che deve difendere i diritti e la libertà altrui, ma che al quale non può essere negato di difendere i diritti e la libertà propria che deve vivere in mezzo alla società, non ai suoi margini.

Chiediamo il diritto alla libertà sindacale che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini, nessuno escluso. Il sindacato per noi non significa "contestare", ma costruire; non vuol dire "ribellione", ma ordine. Esso, oltre ad essere scuola di democrazia, serve per

responsabilizzare il personale, per eliminare le storture, gli abusi, le repressioni, gli atteggiamenti assurdi e dittatoriali di alcuni dirigenti; serve per "canalizzare" forme di protesta e per rivendicare i diritti dei poliziotti, prevalentemente posti al servizio dei più potenti o "prepotenti" e non mai di tutti i cittadini e della democrazia come vuole la Costituzione.

Noi intendiamo dar vita ad un sindacato unitario, un sindacato libero, indipendente, apartitico; collegato e non dipendente dalla confederazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, ma gestito dai soli poliziotti, come affermò Rinaldo Scheda al Convegno nazionale dei quadri, tenutosi il 14 luglio scorso a Roma, nella sede nazionale della UIL.

Solo con l'appoggio della Federazione Unitaria i dipendenti della polizia avrebbero la possibilità di far sentire la loro voce, specialmente in sede contrattuale.

Rifiutiamo la "federazione sindacale" perchè ci sembra un'organizzazione ~~molto~~ sindacale avulsa dal contesto sociale del Paese, con caratteristiche corporative, che cadrà facilmente in una gestione dirigenziale del solo vertice. Chi vuole imporsi questa scelta, si pone non soltanto fuori del diritto Costituzionale, ma prevarica la coscienza maturata nella stragrande maggioranza di noi poliziotti, che abbiamo accettato un programma di collaborazione con la Federazione sindacale unitaria nazionale.

Noi rinunciamo spontaneamente al diritto di sciopero, perchè consapevoli che tale forma di lotta può ledere i diritti di altre categorie di cittadini, come la sicurezza e l'ordine democratico.

Riteniamo totale l'impotenza del nostro movimento sindacale ~~in~~ con la creazione di un Consiglio di Polizia, che, siamo certi, diverrà uno strumento di espropriazione dei diritti normativi.

Auspichiamo un punto d'incontro fra tutte le forze democratiche, tenendo presente il nostro grado di maturità democratica per la difesa dei diritti ed interessi di tutta la Nazione.

Vi è urgente necessità di difendere e tutelare la sicurezza dello Stato. La violenza armata non deve più funestare la vita civile del paese. Le forze di polizia debbono difendersi, certamente nel rispetto della legalità, per stroncare la delinquenza, sconfiggere l'eversione, per difendere le istituzioni democratiche e consolidare la democrazia.

I gruppi sediziosi costituiscono ormai un vero pericolo con la loro guerriglia organizzata e provocano paura e sconcerto nella società che vogliono sconvolgere. Essere indulgenti con loro sarebbe follia, significherebbe autodistruggersi ed affossare con le proprie mani la Repubblica e la libertà.

Forse stiamo pagando a caro prezzo gli errori di un passato, anche non troppo remoto, tuttavia dobbiamo provvedere, senza ulteriori indugi, a far sì che questi focolai di violenza vengano spenti in tempo, prima che sia troppo tardi, con l'auspicio che questo termine ultimo non sia già scaduto. Uno sparuto gruppo di "rivoluzionari di professione", imbevuti di teorie pseudo-marxiste, o fasciste, dichiarano guerra allo Stato, e lo Stato democratico ha il diritto ed il dovere di reagire con ogni mezzo legale a sua disposizione e, soprattutto, con fermezza.

Quando i lavoratori pagano duramente la forte stretta della recessione, della crisi economica, dell'inflazione galoppante e del pericolo ~~mixxxx~~ della disoccupazione, non è tollerabile che un pugno di scalmanati, assassini, criminali, nemici dei lavoratori, travolga la civile convivenza della società e metta in serio pericolo la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche.

Ogni forza che si richiami all'antifascismo e che sia contro la violenza, deve assicurare il sostegno e la collaborazione alle forze di polizia, nell'assolvere ~~ix~~ i loro gravosi e difficili compiti di difesa della Repubblica e della libertà.

E qui termino, cari amici, rinnovando a tutti voi il saluto ed il ringraziamento dei lavoratori della polizia della ~~pxxx~~ nostra provincia.

